



DDI: ovvero Disturbo Dissociativo dell'Identità

La domenica pomeriggio stava scorrendo via sonnacchiosa e piena di pigrizia.

Questa condizione era legata a filo doppio all'unico reale appuntamento che ne avrebbe potuto scalfire l'andamento: la partita delle ore diciotto!

Ed infatti una decina di minuti prima, con in mano la tazza di un caffè fumante, mi collego alla piattaforma e come d'incanto l'energia rientra in circolo.

Palazzetto di Fano, città di provenienza di Manuele e quindi quattro mura che hanno visto la sua crescita sportiva. Speriamo che non senta il richiamo della foresta!

Manco il tempo di sorseggiare le ultime gocce del caffè e la partita inizia.

Sembra che i tucani abbiano voglia di salire sul pullman di ritorno alla svelta.

Si arriva al nove in un amen.

Ancora il nove ed infatti, come per magia, si ripropone una situazione che abbiamo già visto.

Sto cominciando a pensare che qualche avversario abbia ottenuto in dono da Albus Silente, il preside di Harry Potter per i pochi che non conoscono la saga, "il mantello dell'invisibilità", perché da quel momento Brescia sparisce dal campo e tutto sembra prendere una pendenza difficile da scalare per porvi rimedio.

E purtroppo la cosa si trascina anche per un secondo set.

Il ragazzone Ucraino di Fano, che pensavo servisse solo per cambiare le lampade dei fari del parcheggio, imperversa sia dai nove metri, sia a rete, con una facilità dettata dall'invisibilità dei Tucani.

Si prosegue così sino a pochi punti della fine del terzo set.

I tecnici di DAZN stavano già raccogliendo i cavi e qualcuno stava già ordinando la cena, quando scopriamo che esiste una sigla che può essere adattata a Brescia: **DDI**.

Capisco che mi sto addentrando in meandri sconosciuti e probabilmente non applicabili ad una squadra, ma cosa di meglio del Disturbo Dissociativo dell'Identità (DDI) o disturbo personalità multipla, come si chiamava una volta, può spiegare l'accaduto?

Leggo pari passo dalla mia "Enciclopedia Medica": Condizione mentale caratterizzata dalla presenza di due o più identità o stati di personalità distinti che si alternano nel controllare il comportamento, causando amnesia ricorrente per eventi importanti".

Brescia, nel breve svolgere di un punto, si trasforma e non solo recupera ma vince il set a mani basse.

I tecnici DAZN, corrono a ricaricare i furgoni, mentre assistiamo ad una squadra rinata.

Manuele continua a mettere a terra palloni e poi corre a spostare le palline del suo pallottoliere, Oreste finalmente supera i duecento punti in campionato, a Martin e Alessandro rispuntano le mani e bloccano o sporcano tutto quello che passa sotto e sopra la rete.

Intanto Roberto respira come un drago, giusto per restare in tema Potter, come pure Filippo, che se gli mettessimo una scopa fra le gambe ricorderebbe un giocatore di Quidditch.

Nel frattempo Salvatore si esibisce in alcune ricezioni e recuperi incredibili che finiscono quasi sempre direttamente sul manico della scopa di Filippo e lo fa con una leggerezza ed una tranquillità che sono tutti un presagio di vittoria.

Insomma il 15 a 10 del terzo set arriva in un attimo.

E adesso?

È iniziato un tour de force che porterà i Tucani a giocare Coppa Italia e campionato lontani dal San Filippo sino al giorno del Santo Patrono di Brescia.

Riusciranno Roberto Sigmund Freud e Simone Carl Gustav Jung, con attente e mirate sedute di psicanalisi, a debellare il DDI?

Ma poi, se si continuasse a vincere, sarebbe così necessario?